

Quella “santa impresa” del Papa per difendere il mondo cristiano

IL LIBRO

La Chiesa, alla fine del XVI secolo, dopo la vittoria di Lepanto, decise di finanziare una spedizione per fermare l'inarrestabile avanzata dei turchi nell'Europa centro orientale. La storia della Crociata in Ungheria è stata ricostruita in tutte le sue complesse tappe da uno storico. Si trattò di tre diverse spedizioni militari sotto la guida del capitano Giovan Francesco Aldobrandini, parente di Clemente VIII, il Papa all'epoca regnante, che riuscirono a tener testa ai musulmani e aiutare gli Asburgo contro l'invasione ottomana, un autentico spauracchio per l'Europa cristiana. A raccontare nel dettaglio le pagine complesse di questa partita diplomatica e geopolitica poco conosciuta è lo storico Giampiero Brunelli che ha pubblicato per **Salerno Editrice** *La santa impresa, le crociate del Papa in Ungheria 1515-1601* (200 pagine, 14 euro). Alla luce dei documenti emersi e dalle fonti vaticane consultate, l'autore ha ricostruito le campagne militari, i retroscena, le difficoltà, gli scontri tra diverse visio-

ni. Tutti episodi ancora piuttosto poco conosciuti.

L'ASSEDIO

Di fatto i turchi erano riusciti ad arrivare ai confini di Vienna, la capitale dell'impero più volte assediata durante tutto il Cinquecento, anche se l'avanzata dei musulmani era una minaccia che non tutti gli Stati europei valutavano allo stesso modo. Inizialmente solo il Papa con il suo piccolo esercito decise di assumere l'iniziativa e mandare più di ventimila uomini dall'Italia all'Ungheria per combattere. Le tre campagne furono tanto simboliche quanto necessarie. Se la posizione del sultano nell'Europa centrale e orientale, agli inizi del XVI secolo era una solida realtà e già garantita da una serie di trattati di pace, con l'arrivo del nuovo sultano, Solimano, divenne un autentico problema collettivo. Le mire di conquista dei musulmani ripresero, infatti, vigore e da qui il progetto della Santa Sede di tornare ad indurre una crociata. Solo che stavolta non era più per liberare Gerusalemme, come era avvenuto nei secoli passati, ma il cuore dell'Europa. Il Papa regnante allo scoppio della lunga guerra

turca era Clemente VIII, eletto il 30 gennaio 1592. Una volta salito sul soglio pontificio, Ippolito Aldobrandini, si pose con decisione il problema dell'avanzata turca oltre i confini croati. Sarajevo, per esempio, era già caduta e i territori balcanici ormai musulmani non facevano di certo dormire sonni tranquilli al pontefice. Si preparava di fatto una “santa impresa” che doveva coinvolgere tutte le forze disponibili. Il finanziamento della campagna militare avrebbe naturalmente comportato un notevole esborso finanziario ma il Vaticano era deciso a sostenerlo senza fare ricorso al tesoro di Castel Sant'Angelo, la riserva di 3 milioni di scudi d'oro costituita da Sisto V tra il 1595 e il 1590, pari a nove tonnellate d'oro. Per finanziare la crociata contro i turchi era stata istituita anche una imposta di sei decime che il clero era chiamato a versare. Prendeva così forma l'antico sogno crociato ma con nuovi obiettivi: non più quello, irraggiungibile, di riconquistare la Città Santa, ma di fermare la conquista turca e contrattaccare puntando direttamente a Costantinopoli, capitale dell'impero ottomano.

Franca Giansoldati

**IL SAGGIO DI BRUNELLI
RACCONTA L'OFFENSIVA
DELLA CHIESA
IN UNGHERIA: NEL XVI
SECOLO GLI OTTOMANI
ERANO ALLE PORTE**

La santa impresa
LE CROCIATE DEL PAPA IN
UNGHERIA (1515-1601)



**Giampiero
Brunelli**

**GIAMPIERO
BRUNELLI**

**La santa impresa,
le crociate del
Papa in Ungheria**
SALERNO EDITRICE
206 pagine
14 euro

